



In Canada una proposta di legge che scavalca il governo centrale

TENTAZIONE EUTANASIA IN QUEBEC MA I MEDICI SI OPPONGONO

di **Ilaria Nava***

Una grande mobilitazione da parte della classe medica per riaffermare la volontà di curare, non di eliminare. E' quanto sta accadendo in questi giorni in Quebec, stato federale del Canada, dove da due anni un fronte pro eutanasia sta cercando di erodere i principi costituzionali che tutelano la vita in condizioni di fragilità. A giugno dell'anno scorso, la Corte suprema di un'altra provincia canadese, la Columbia Britannica, aveva dichiarato illegittima l'attuale legge che vieta il suicidio assistito. La sentenza era stata emessa in seguito al ricorso presentato da una donna malata di sclerosi laterale amiotrofica e da suo marito, appoggiati da un'associazione e da un medico pro eutanasia. Il procuratore generale aveva fatto ricorso alla Suprema corte federale, che però non si è ancora espressa. Nel frattempo però, il Quebec sta accelerando i tempi, e attraverso il lavoro di una commissione governativa ha messo all'ordine del giorno una legge sull'eutanasia. Il rapporto steso dal comitato incaricato, detto "morire con dignità", prevede che tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni che fanno richiesta e che hanno una "grave, incurabile malattia" o che si trovano in uno "stato avanzato di indebolimento delle capacità, senza alcuna possibilità di miglioramento", o che hanno "una costante e insopportabile sofferenza fisica o psichica che non può essere alleviata in condizioni ritenute tollerabili dal paziente", possano ottenere l'eutanasia. Ma la voce della società civile non si è fatta attendere e centinaia di medici si stanno mobilitando per affermare la loro contrarietà ad ogni pratica che induca i camici bianchi a somministrare la morte. L'Alleanza dei medici per il rifiuto totale dell'eutanasia è un movimento fondato da una ventina di sanitari contrari alla proposta di legge, che in pochi mesi hanno ottenuto centinaia di adesioni da parte dei colleghi e un migliaio di firme di cittadini comuni. "L'eutanasia tramite iniezione letale non è una forma di cura, ma piuttosto la fine definitiva di tutte le cure", ha affermato Patrick Vinay, palliativista, già preside della facoltà di

medicina di Montreal, tra i fondatori del gruppo. "Queste pratiche sono del tutto inutili. Le conoscenze e le tecniche per garantire dignità e sostegno a tutti i pazienti fino alla fine naturale della loro vita, esistono già – ha spiegato Catherine Ferrier, portavoce del movimento – i medici prestano già aiuto nell'imminenza della morte. Ciò che non vogliamo e di cui non abbiamo bisogno è il potere legale di uccidere i nostri pazienti". Anche la proposta di rendere la procedura di eutanasia sicura e controllata non garantisce contro gli abusi: "La semplice esistenza della morte inflitta dal medico come opzione legale – prosegue Ferrier – dà ai pazienti anziani e malati il messaggio che la continuazione della loro esistenza sarebbe un peso inutile per i loro cari e per il sistema sanitario. Una disperata carenza di posti letto è una realtà quotidiana nei nostri ospedali e non può essere ignorata in questo contesto". Sotto accusa anche la gestione sanitaria della provincia canadese, un tempo punta d'eccellenza nelle cure palliative in tutto il nord America e che ora, per carenze organizzative e mala gestione, fatica a fornire queste cure in maniera capillare. "Antidemocratico e incostituzionale" è il tentativo di legalizzazione secondo Alex Schadenberg, direttore esecutivo di un altro gruppo che si batte per la tutela della vita, "Euthanasia Prevention Coalition". In una recente intervista ha spiegato che la strategia del comitato governativo del Quebec per scavalcare la legge federale, che attualmente vieta l'eutanasia, è stata quella di ridefinire l'eutanasia "trattamento medico", facendola ricadere, in tal modo, nella competenza dei singoli stati. Infatti, meno di due anni fa la questione dell'eutanasia approdò nel Parlamento canadese, che bocciò un progetto di legge che l'avrebbe legalizzata con una maggioranza schiacciante di 228 voti contrari e 59 favorevoli. "Poiché non è possibile modificare il diritto penale, stanno chiamando l'eutanasia 'trattamento medico', dicendo che è legale in quanto 'trattamento'. Stanno cambiando il significato delle parole per ottenere un omicidio".



* *Giornalista*